

BIOGRAFIA DI LEONARDO SCIASCIA

- **1921:** Leonardo Sciascia nasce a Racalmuto, un paese della provincia d'Agrigento ricco solo di miniere di zolfo e di sale. Suo padre è contabile in una miniera. Sciascia è il maggiore di tre fratelli; passerà buona parte della sua infanzia in compagnia delle zie, responsabili di un'educazione prevalentemente laica.
- **Anni Trenta:** precocemente infastidito dai rituali del regime fascista, il giovane Sciascia legge libri che resteranno per lui fondamentali (Manzoni, Hugo, Casanova, Courier, Diderot), va molto al cinema e a teatro, a Caltanissetta - dove frequenta l'Istituto Magistrale — entra in contatto con ambienti antifascisti. Le sue letture si allargano ai narratori americani (Dos Passos, Hemingway, Faulkner), ad Ungaretti e Montale, ai poeti simbolisti francesi, a filosofi come Spinoza.
- **1936:** scoppia la guerra di Spagna, un'altra esperienza decisiva nella formazione di Sciascia, che dedicherà uno dei suoi racconti più belli, *L'antimonio*, alla sofferenza dei disoccupati siciliani mandati da Mussolini a morire per Franco.
- **1941:** s'impiega presso il consorzio agrario di Racalmuto, come addetto all'ammasso del grano. Quest'impiego gli darà modo di toccare con mano la tragica povertà di contadini, salinari e zolfatari: ne darà testimonianza letteraria nelle *Parrocchie di Regalpetra*.
- **1944:** dopo avere abbandonato la facoltà di Magistero di Messina, si sposa con Maria Andronico, una collega maestra; dal matrimonio nasceranno due figlie, Laura e Anna Maria. Comincia a pubblicare poesie, fogli di diario e articoli politico-letterari in alcuni giornali di provincia.
- **1948:** il fratello di Sciascia, Giuseppe — direttore di una miniera ad Assoro -, si uccide a venticinque anni. È un lutto che segnerà nel profondo la vita di Leonardo, che eviterà quasi sempre di parlare del fratello e della sua morte, della quale non riuscì a spiegarsi la ragione.
- **1949:** Sciascia comincia a insegnare nelle scuole elementari di Racalmuto. Farà il maestro fino al 1957, senza una particolare passione per l'insegnamento ma non perdendo mai di vista l'umanità dei suoi alunni, annoiati da una scolarizzazione quasi forzata, profondamente lontana dai loro bisogni primari. Nello stesso '49 Sciascia è tra i fondatori della rivista nissena "Galleria", che dirigerà dal 1950 fino alla morte, garantendosi la collaborazione di prestigiosi scrittori e critici, fra i quali Pasolini.
- **1950:** Sciascia pubblica il suo primo libro, *Favole della dittatura*, prosette in forma di favola esopiana che precedono di due anni l'uscita della sua unica raccolta di versi, *La Sicilia, il suo cuore*, e dell'antologia *Il fiore della poesia romanesca*, edita con una prefazione di Pasolini.
- **1953:** Sciascia pubblica il saggio *Pirandello e il pirandellismo* e comincia a collaborare con la "Gazzetta di Parma", recensendo — fra l'altro — con precoce intelligenza critica *Finzioni* di Jorge Luis Borges. Suoi articoli escono anche su "L'Ora", "Letteratura" e "Nuova Corrente", più tardi su "Tempo Presente" e "Officina".
- **1955:** la rivista "Nuovi Argomenti" pubblica le sue "Cronache scolastiche", ispirate alla sua esperienza di maestro. L'editore Vito Laterza invita Sciascia a lavorare ancora sul passato e sul presente di Racalmuto per ricavarne un libro intero. *Le parrocchie di Regalpetra* esce così nel 1956, favorevolmente accolto da critici importanti. Vince anche il premio Crotone.

- **1957:** Sciascia vince il premio "Libera Stampa" di Lugano, uno dei pochi cui abbia mai accettato di partecipare, per i due racconti *La zia d'America* e *Il Quarantotto*.
- **1958:** questi racconti, insieme a *La morte di Stalin*, vengono raccolti nel libro *Gli zii di Sicilia*, edito da Einaudi nella collana dei "Gettoni" diretta da Elio Vittorini. Nel '61, una nuova edizione del libro sarà arricchita da *L'antimonio*.
- **1961:** Sciascia pubblica il romanzo "giallo" *Il giorno della civetta* che è, ancora oggi, il suo libro più famoso, il più venduto, il primo a essere tradotto all'estero; un romanzo nel quale per la prima volta la mafia viene rappresentata nel suo momento di passaggio dal dominio delle campagne al dominio delle città. Nello stesso anno Sciascia raccoglie alcuni saggi di critica letteraria nel libro *Pirandello e la Sicilia*.
- **1963:** Sciascia pubblica *Il Consiglio d'Egitto*, un atipico romanzo storico, ispirato a reali vicende della Palermo di fine Settecento.
- **1964:** è l'anno di *Morte dell'inquisitore*, inchiesta storica fondata su documenti d'archivio relativi al monaco racalmutese Diego La Matina, condannato come eretico dall'Inquisizione spagnola. Nello stesso anno Sciascia si accosta al teatro con *I mafiosi*, riscrivendo in italiano una commedia dialettale ottocentesca, *I mafiusi di la Vicaria* di Giuseppe Rizzotto e Gaspare Mosca, che utilizza come un canovaccio per ribaltarne il significato filomafioso.
- **1965:** scrive la sua prima pièce, *L'onorevole*, testo che non ebbe fortuna sulle scene ma che, riletto oggi, assume un forte rilievo profetico circa le vicende della "Tangentopoli" italiana; pubblica anche *Feste religiose in Sicilia*, un saggio assai polemico sulla religiosità dei siciliani accompagnato da fotografie di Ferdinando Scianna
- **1966:** Sciascia pubblica un altro fortunato romanzo poliziesco, *A ciascuno il suo*, un'altra storia di una mafia "ormai urbana e totalmente politicizzata". Nello stesso anno Sciascia confessa a Calvino, in una lettera, una personale condizione di disagio che si sostanzia del proprio essere siciliano, abitante cioè di un'isola talmente rappresentata e sviscerata dall'arte e dalla letteratura da essere diventata evanescente, anzi morta o "desertificata".
- **1967:** Sciascia si trasferisce a Palermo dove si crea intorno a lui un nutrito cenacolo di scrittori e artisti che darà vita a interessanti esperienze culturali, prima fra tutte la casa editrice Sellerio. Per Sellerio Sciascia dirigerà, nei fatti ma mai nominalmente, le collane "La civiltà perfezionata" e "La memoria". Nello stesso anno pubblica l'antologia *Narratori di Sicilia*, scritta in collaborazione con Salvatore Guglielmino, e traduce il dialogo *La veglia a Benincarlò* di Manuel Azaña, un testo che Sciascia giudica "la più alta, nobile e solitaria espressione dell'angoscia del far politica che ogni uomo politico dovrebbe sentire".
- **1969:** scrive *Recitazione della controversia liparitana dedicata ad A.D.*, un testo che dà la misura di quanto Sciascia sia capace di alludere al presente (l'invasione dei carri armati sovietici in Cecoslovacchia: l'A.D. della dedica è Alexander Dubcek, il leader della Primavera di Praga) parlando del passato (una contesa fra autorità politica ed ecclesiastica nella Sicilia del Settecento). Comincia a collaborare con il "Corriere della Sera". Nel '72 passerà alla "Stampa", per poi alternare fasi di collaborazione esclusiva a uno dei due giornali a fasi in cui distribuiva i suoi articoli fra l'uno e l'altro quotidiano.
- **1970:** Sciascia va in pensione e pubblica la raccolta di saggi *La corda pazzza*, dedicata a scrittori ed artisti siciliani, nell'ambito della quale spicca il concetto di "sicilitudine", la condizione dell'uomo siciliano perennemente insidiato dall'insicurezza. Ma la sua visione narrativa del mondo sta cambiando: non è più esclusivamente legata ai problemi della Sicilia ma diventa sempre più universale,

polemica, "di secondo grado" e connotata dalla riflessione etica (cresce l'influsso di Montaigne).

- **1971:** pubblica *Il contesto*, un implacabile e amaro apologo in forma di romanzo e di parodia, che suscita feroci polemiche con i critici vicini al Pci, adirati dalla sua tesi di fondo: che cioè nel viluppo, nel "contesto" di poteri criminali che governano lo Stato in modo onnipotente, anche il maggior partito d'opposizione decide coscientemente che la ragion di Stato coincide con "la ragion di partito". Nello stesso anno Sciascia scrive *Atti relativi alla morte di Raymond Roussel*, un piccolo libro molto importante perché, nel cercare di risolvere il mistero della morte a Palermo dello scrittore francese, riprende e precisa, dopo *Morte dell'inquisitore*, i contorni di quel genere letterario (risalente al Manzoni della *Storia della colonna infame*) che è l'inchiesta storico-letteraria basata su documenti letterari, giornalistici o d'archivio.
- **1973:** raccoglie i suoi racconti più brevi, già editi negli anni sessanta in svariate sedi, nel libro *Il mare colore del vino*.
- **1974:** pubblica *Todo modo*, implacabile romanzo-pamphlet sull'Italia democristiana e gesuitica, infarcito di riferimenti artistico-letterari.
- **1975:** nonostante le frequenti polemiche con i critici di fede comunista, Sciascia accetta di candidarsi come indipendente nelle liste del Pci nelle elezioni comunali di Palermo. Eletto, si dimetterà presto, disgustato dalla politica del "compromesso storico" fra Pci e Dc. Nello stesso anno pubblica *La scomparsa di Majorana*, un'inchiesta dedicata alla fine misteriosa del geniale fisico catanese Ettore Majorana che è anche l'occasione per sviluppare polemiche riflessioni sulla responsabilità storiche della scienza. Ne deriverà un'accesa polemica col fisico Edoardo Amaldi.
- **1976:** pubblica *I pugnatori*, un'altra indagine d'archivio dedicata a una congiura palermitana del 1862 che Sciascia però legge in chiave attualizzante, con riferimento alla cosiddetta "strategia della tensione" degli anni Sessanta-Settanta.
- **1977:** Sciascia comincia a trascorrere alcuni mesi dell'anno a Parigi, dove si concluderà il viaggio esistenziale del protagonista del suo nuovo romanzo, *Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia*, "un'operazione liberatoria" da miti ingombranti come il cristianesimo, il comunismo, la psicoanalisi, perfino l'Illuminismo. Un romanzo che nasce come riscrittura del capolavoro di Voltaire e finisce per essere una testimonianza efficace di tensioni e problemi dell'Italia contemporanea.
- **1978:** dall'evento più tragico degli "anni di piombo" nasce *L'affaire Moro*, il pamphlet col quale Sciascia analizza le lettere che Moro prigioniero inviava a familiari, colleghi e amici, e ne ricava un'analisi critica dell'atteggiamento deciso, con il determinante appoggio del Pci, dal governo italiano guidato da Giulio Andreotti: non trattare con le BR la liberazione del prigioniero.
- **1979:** Sciascia pubblica tre libri, apparentemente diversi ma in realtà molto simili, per la vena polemica che circola fra le loro pagine: *Nero su nero*, una sorta di diario in pubblico composto di lacerti spesso quasi epigrammatici; *La Sicilia come metafora*, una lunga intervista autobiografica curata dalla giornalista francese Marcelle Padovani; *Dalle parti degli infedeli*, una breve inchiesta storica sulla persecuzione che le gerarchie ecclesiastiche misero in atto nei confronti di monsignor Ficarra, un vescovo siciliano che si opponeva a un uso politico del mandato pastorale. Ma il 1979 è soprattutto l'anno in cui Sciascia accetta la proposta del Partito Radicale per una candidatura alle elezioni politiche. L'esperienza parlamentare sarà per lui soprattutto un mezzo per indagare sul caso Moro, come membro della commissione parlamentare d'inchiesta. Alla

fine dei lavori della commissione, nel 1982, Sciascia non condividerà le conclusioni del relatore di maggioranza ed esprimerà tutte le sue perplessità in una relazione di minoranza, pubblicata in appendice a una ristampa dell' *Affaire Moro*.

- **1981-1986:** negli anni del mandato parlamentare Sciascia non scrive romanzi ma solo libri-intervista (*Conversazione in una stanza chiusa* con lo scrittore piemontese Davide Lajolo), raccolte di saggi (lo straordinario *Cruciverba*), divagazioni memoriali o bibliofile (*Kermesse* — poi ampliato in *Occhio di capra* -, ricordi, parole, motti racalmutesi, cui andrà il premio Nonino; la fantasticheria su *Stendhal e la Sicilia*; *Per un ritratto dello scrittore da giovane*, un omaggio a Borgese), *Il teatro della memoria* (dedicato alla vicenda pirandelliana dello smemorato di Collegno); *La sentenza memorabile*, sull'analogo caso del francese Martin Guerre; *Cronachette*, che vince il premio Bagutta; *La strega e il capitano*, su un caso di stregoneria nella Milano seicentesca, scoperto a margine dei testi manzoniani): c'è una vera e propria sfiducia ideologica nella possibilità che il romanzo possa interpretare con i mezzi consueti una realtà tanto complessa e che richiede un'immersione così coinvolgente in essa.
- **1982:** dopo l'assassinio mafioso del prefetto di Palermo, generale Dalla Chiesa, lo scrittore, rifiutatosi di elogiare incondizionatamente la sua azione, viene accusato dal figlio del generale, Nando Dalla Chiesa, di voler "fare il gioco della mafia". Una vicenda analoga si ripeterà nel 1987, quando Sciascia - di fronte alla campagna contro la mafia del sindaco di Palermo Leoluca Orlando e alla promozione a procuratore della repubblica di Marsala di Paolo Borsellino, un giudice del pool antimafia di Palermo preferito a un altro magistrato più anziano che però non aveva mai preso parte a processi contro la mafia -, vorrà suonare un campanello d'allarme in difesa del rispetto rigoroso delle leggi e contro la possibilità che si utilizzi "l'antimafia come strumento di potere", un po' com'era successo in epoca fascista. Sciascia è investito da un uragano di accuse, tutte volte a sottolinearne la "oggettiva" complicità con la mafia: si distinguono in questo coro il Coordinamento antimafia di Palermo e il giornalista Giampaolo Pansa. Lo scrittore replica puntualmente, sottolineando di aver fatto, a proposito di Borsellino, un discorso di metodo procedurale e non di merito (come d'altronde il giudice aveva perfettamente capito).
- **1983:** compie un viaggio in Spagna, ricavandone una serie di articoli per il "Corriere della sera", i migliori dei quali, insieme a splendide foto di Scianna, comporranno il libro *Ore di Spagna*, curato nel 1988 da Natale Tedesco. Nello stesso anno viene arrestato, sulla base delle infondate accuse di alcuni camorristi collaboratori di giustizia, il presentatore televisivo Enzo Tortora: Sciascia si dichiara certo della sua innocenza, e presiede un comitato "per la giustizia giusta" che propone la candidatura di Tortora alle elezioni del 1984 per il parlamento europeo (il presentatore sarà eletto nelle liste radicali).
- **1986:** pubblica *1912+1*, una "cronachetta" più lunga e divertita del solito, dedicata a un celebre caso giudiziario di primo Novecento.
- **1987:** il problema della giustizia diventa centrale nella riflessione di Sciascia, grazie anche all'attenzione con cui segue l'attività internazionale di Amnesty International. Pubblica *Porte aperte*, un affascinante libro contro la pena di morte, ispirato alla vicenda del magistrato racalmutese Salvatore Petrone. Esce nella collana Classici Bompiani il primo tomo delle sue *Opere complete*, curate dal fedele critico francese Claude Ambroise secondo un piano editoriale concordato con Sciascia stesso. Gli altri due volumi usciranno postumi.
- **1988:** Sciascia, da tempo malandato in salute, scopre di soffrire di una rara forma tumorale al midollo osseo, che lo costringerà a cure lunghe e dolorose.

Commovente testimonianza di tale calvario è il romanzo "giallo" *Il cavaliere e la morte*, un capolavoro intarsiato di riflessioni sul presente e sul futuro dell'Italia e dell'umanità.

- **1989:** poco prima di morire, nel mese di novembre, Sciascia pubblica diversi libri: *Una storia semplice*, uno smilzo racconto poliziesco, morale e politico insieme; *Alfabeto pirandelliano*, delizioso libretto dedicato all'autore per lui più importante; la raccolta di saggi *Fatti diversi di storia letteraria e civile*; *A futura memoria (se la memoria ha un futuro)*, che raccoglie i suoi principali interventi di polemica politica e civile degli anni ottanta, compresi quelli su mafia e antimafia.